

**Liguori ancora in Procura**  
**Gli avvocati del cronista:**  
**«Chi lo ha accusato?**  
**Vogliamo sapere il nome»**

ROMA. Oggi il giornalista Paolo Liguori, indiziato di banda armata e associazione sovversiva, è il sostituto procuratore Luigi De Focis dovrebbe ritrovarsi faccia a faccia. Gli avvocati del cronista pretendono che vengano rivelati ai loro assistiti tutti gli elementi e le fonti indizianti a suo carico. Il motivo? La situazione determinata «toglie qualsiasi valore alle cautele processuali invocate dal pm per non rivelare, ad esempio, il nome della persona che Liguori avrebbe tentato di arruolare in un'organizzazione eversiva di sinistra». Una persona, lo ricordiamo, ascoltata dai magistrati di Milano che si occupano del «caso Calabresi-Lotta continua», organizzazione politica in cui Liguori ha militato negli anni Settanta.

E, a proposito dell'identità dell'ignoto accusatore, negli ambienti giudiziari milanesi si raccolgono varie voci. Secondo alcune fonti sarebbero addirittura due coloro che avrebbero fatto il nome di Paolo Liguori. Tra questi c'è anche Leonardo Marino, il pentito che ha provocato nel luglio scorso l'arresto degli ex Lc Sotri, Pietro Stefanini e Bompreschi Gianfranco Maris, il difensore di Marino, escluse che il suo assistito abbia fatto il nome di

**Il sindaco di Roma accusato di aver favorito ditte targate C1 nell'appalto per la refezione scolastica**

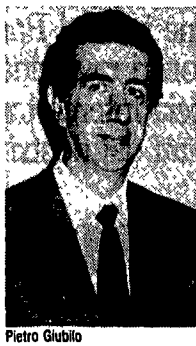
**Giubilo inquisito per «interesse privato»**

Primo «intoppo» giudiziario per Pietro Giubilo, sindaco dc della capitale. Il magistrato gli ha consegnato una comunicazione giudiziaria per la vicenda delle mense scolastiche targate C1. È accusato di interesse privato in atti d'ufficio. Nell'inchiesta sono indiziate di reato altre 29 persone. Due assessori, Corrado Bernardo e Salvatore Malerba e i dirigenti dell'Ente comunale di consumo.

ANTONIO GIPIRIANI

ROMA. «Tegola mense» per Pietro Giubilo. Il magistrato che sta indagando sull'appalto della refezione scolastica gli ha consegnato ieri mattina, a mezzogiorno in punto, una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio. Convinto assieme al primo cittadino nell'inchiesta giudiziaria, avviata dal sostituto procuratore Giancarlo Armati, anche l'assessore dc al Commercio, Corrado Bernardo, il suo predecessore socialista Salvatore Malerba e i

**Dal magistrato come teste il capogruppo Pci I comunisti denunciarono la «gara» come illegittima**



Pietro Giubilo

dopo una trattativa privata, favorendo le ditte legate a C1. La decisione era venuta dopo una «stranissima» gara, portata a termine dallo stesso Giubilo dopo che il presidente della commissione giudicatrice, Antonio De Feo, magistrato della Corte dei Conti, si era dimesso per «contrasti giuridici». Perché la gara d'appalto era stata immediatamente definita illegittima dal gruppo consiliare del Pci? Per il meccanismo della doppia offerta: alcune ditte «ricorrono» le offerte a termine scaduto. Per i criteri di selezione utilizzati dalla commissione diretta dal sindaco: a buste già aperte fu decisa la percentuale di ribasso.

Il sindaco aveva poi deciso di ricorrere all'ordinanza dopo che la giunta gli aveva bocciato a ripetizione questo «pasticcio mense». E la maggioranza rischia di naufragare tra le ministrine e i cibi ipoteici dati ai bambini delle scuole romane. I comunisti e socialisti furono molto velenosi; il Pci dichiarò: «Signore! È finito sotto processo per molto meno».

L'ordinanza sotto accusa affidava 51.378 posti a undici imprese, quattro delle quali, legate a Comunione e liberazione, ne avevano ottenuti 18.622: La Cascina, La nuova cascina, la Cater Roma e la Irs. In un nutrito dossier, presentato nei giorni scorsi, il Pci ha denunciato al giudice proprio i criteri di appalto oltre al fatto che uno degli esperti che hanno definito il prezzo congruo per le mense, è legato a C1. Dopo l'ultimo esposto presentato dai comunisti, stamattina il pm Armati ascolterà, come teste d'accusa, il capogruppo Pci in Campidoglio, Franco Prisco.

La seconda parte dell'inchiesta giudiziaria riguarda invece l'Ente comunale di consumo.

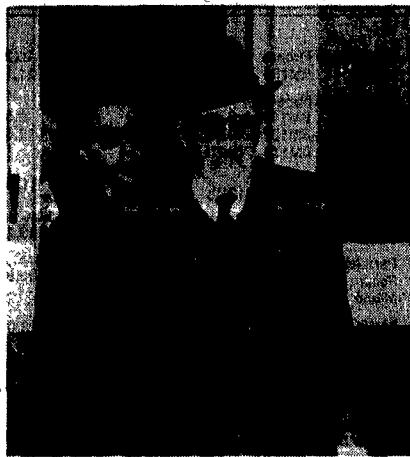
sumo. L'avviso di reato, nel quale si ipotizza il peculato, è stato mandato a tutti i consiglieri di amministrazione. L'Ecc avrebbe utilizzato in modo irregolare il denaro pubblico, subappaltando migliaia di pasti a ditte private con criteri assolutamente irregolari. C'è ancora un altro filone giudiziario nella «vicenda mense». Si riferisce ad alcune ditte che hanno beneficiato dell'appalto sotto inchiesta. Sul tavolo del magistrato sarebbero già pronte altre quindici comunicazioni giudiziarie destinate ai titolari delle imprese private.

Nella tarda serata di ieri in consiglio comunale il Pci ha chiesto che venga revocata la delibera sulle mense che Giubilo si dimetta. «È impensabile - ha dichiarato il segretario della Federazione romana del Pci, Goffredo Bettinchi - che il sindaco non compia il minimo atto di dignità, rassegnando le dimissioni».

**L'ex «signore degli appalti» in aula a Palermo**

**Ciancimino spavaldo parla ma per lanciare altri messaggi**

Vito Ciancimino è ricomparso ieri mattina al palazzo di giustizia di Palermo per il processo sulle misure di prevenzione. In gran forma, l'ex sindaco, su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio per associazione mafiosa, ha concesso alcune battute ai cronisti: «Sono disposto a fare un dibattito televisivo ma ad alcune condizioni», ha detto lanciando uno dei suoi messaggi cfrati.



Vito Ciancimino esce dall'aula del tribunale

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Ottimo look, la battuta ironica sempre pronta, poca voglia di parlare con i giornalisti. Vito Ciancimino ha fatto ritorno a Palermo. L'ex signore degli appalti è comparso ieri mattina al palazzo di giustizia davanti alla Corte d'appello della sezione misure di prevenzione. Circondato dai suoi avvocati e dai suoi figli, assediato dai cronisti, Ciancimino si è concesso soltanto qualche breve battuta: «Dichiarazioni? No, grazie. Sarei disposto soltanto a fare un dibattito televisivo se si verificassero alcune condizioni: che il programma fosse in diretta, che non ci fossero limiti di tempo, ma soprattutto che vi partecipassero alcune persone che io stesso mi premurerei di invitare. Siccome questi signori non accetterebbero il mio invito, il problema non si pone. E voi giornalisti siete così costretti a rassegnarvi». Per nulla turbato dalla re-

centissima richiesta di rinvio a giudizio per associazione mafiosa fatta dalla Procura della Repubblica, l'ex sindaco di Palermo continua dunque a lanciare qualche piccolo messaggio a quelli che lui considera i suoi nemici politici. E aggiunge: «Se la mia proposta fosse praticabile, il pubblico assisterebbe ad un divertentissimo gioco della verità». Poi don Vito si lascia andare ad alcune considerazioni sul periodo trascorso in carcere: «Una esperienza terribile che può capire solo chi l'ha provata. Ricordo che in quel periodo ebbi modo di rileggere il libro di Enzo Tortora. Quel racconto, al contrario di quanto mi era successo dopo la prima lettura, mi sconsigliò: certi passaggi mi fecero rabbrivire». E ancora: «Il denaro? Non è dalla quantità dei quattrini che si misura l'uomo. Ci sono tanti cretini che hanno fatto i soldi. Il processo per la confisca dei

**L'agenzia Onu all'Antimafia**

**«Niente carcere ai consumatori di droga»**

Contrarietà alla repressione penale dei consumatori, consenso al trattamento terapeutico obbligatorio: sono le posizioni espresse davanti alla commissione Antimafia da Giuseppe Di Gennaro, direttore dell'Unifdac, l'organismo dell'Onu per la lotta alla droga. E il grande traffico? «Siamo appena agli inizi, ci serve un sostegno politico».

FABIO INWINKL

ROMA. «Il nostro bilancio, quest'anno, è di sessanta milioni di dollari, il 540 per cento rispetto a quattro anni fa. Un intervento organico nei paesi andini dell'America Latina è stato avviato appena qualche anno fa. Siamo agli inizi, insomma, di un'azione consistente contro il narcotraffico». Giuseppe Di Gennaro, magistrato, dirige l'Unifdac, l'agenzia delle Nazioni Unite per la lotta alla droga creata da poco più di un decennio. Accompagnato da uno stuolo di collaboratori, originari di diversi paesi, si è presentato ieri davanti alla commissione parlamentare Antimafia presieduta da Gerardo Chiaromonte.

Giusto un mese fa la Conferenza di Vienna ha varato una convenzione contro il traffico illecito degli stupefacenti. L'Italia e altri 42 paesi l'hanno subito sottoscritta. «L'Italia - rileva Di Gennaro - compie un notevole sforzo finanziario per sostenere. Vorremmo però un po' convinto appoggio politico. Invece cogliamo voci

rassegnate, al limite della resa, come se la battaglia fosse già perduta. Questo è un danno per la nostra azione».

Nel lungo scambio di battute con i commissari di palazzo San Macuto il responsabile dell'Unifdac puntualizza una serie di valutazioni che trovano riscontro nei dibattiti aperti nel nostro paese in materia di droga. «Misure penali nei confronti dei consumatori non sono né produttive né congeniali alla nostra civiltà. Si confonderebbero devianze marginali con le posizioni dei grandi trafficanti. Ma il trattamento sanitario deve essere obbligatorio. Qualunque sia la natura dell'ambiguità culturale, il clima di tolleranza verso il consumo di sostanze stupefacenti. Come se si trattasse di una libertà da riconoscere». Nella posizione contro la liberalizzazione invocata da taluni: «Esistono dei precedenti, in Cina e in altre zone dell'Asia, con esiti disastrosi».

L'audizione di ieri non ha trascurato i nodi della produzione e dello smistamento su vasta scala delle sostanze. Rivelatesi infruttuose le spedizioni di tipo militare contro le grandi piantagioni di foglia di coca del Sud America, è stata invece sottolineata l'efficacia di un lavoro di lunga lena che - come nell'area colombiana di Cauca - ha indotto i contadini a ridurre quelle coltivazioni. Di Gennaro ha ricordato che i precursori chimici necessari alla preparazione delle foglie si producono in larga misura nei paesi occidentali: la convenzione di Vienna ha stabilito dei controlli su questo versante.

Ardua è la localizzazione dei centri di raffinazione, dal momento che la loro geografia non è statica. I laboratori si allestiscono e smantellano con grande rapidità. Alcuni sono operanti su navi, per sfuggire più facilmente alle ricerche. Proprio per queste ragioni la Sicilia non è più, oggi, una centrale della raffinazione di droga.

Di Gennaro ha anche ritorto dell'incessante moltiplicazione di soggetti e percorsi di questa multinazionale del crimine. Ha indicato l'apparizione di mafie giapponesi e cinesi, spesso mimetizzate nei loro gangli dalla proliferazione di ristoranti tipici nelle maggiori città dell'Occidente. E ha ricordato la funzione di corrieri svolta da appartenenti a gruppi etnici in lotta; come nel caso dei tamil, che dalla droga ricavano i mezzi per combattere il regime dello Sri Lanka.

**«In Valtellina ignoravamo il pericolo»**

**Ieri i primi interrogatori al processo per la frana che uccise sette operai**  
**L'ex ministro Zamberletti non sarà chiamato a deporre**

ANGELO FACCIAMETTO

SONDRIO. Né l'ex ministro della Protezione civile Zamberletti, né il procuratore della Repubblica di Sondrio, Corrado, verranno citati (come richiesto ripetutamente dal pm e dalla difesa) quali testimoni nel processo che si è aperto ieri nel capoluogo valtellinese. I presupposti perché possa essere ricostruito il quadro delle responsabilità nella morte dei sette operai senesi della frana del Pizzo Coppello, però sembrano esserci. La traccia segnata dall'istruttoria sommaria conclusasi l'autunno scorso con il rinvio a giudizio del sindaco di Valdisotto e dei titolari delle imprese di Bormio «Antonini»,

Sondrio, Giuseppe Piccolo, il comandante dei vigili del fuoco di Milano, Corbo, ed il responsabile della sala operativa allestita nel capoluogo valtellinese per coordinare i soccorsi, generale Tambuzzo. Un'udienza verrà poi dedicata alla proiezione pubblica dei filmati girati dalla Rai e da altre tv private nella zona della Val Pòla nel periodo precedente la frana.

Il processo è iniziato alle 9,30, davanti ad un centinaio di persone, con la richiesta di costituzione di parte civile - rigettata - della Lega ambientale ed ha subito visto aggravarsi la posizione dei sei imputati (il sindaco di Valdisotto, Ottavio Scaramellini, e gli imprenditori Alfredo ed Emilio Antonini, Oliviero e Giuseppe Confortola e Fernando Antonini) ai quali, su richiesta del pm, è stata contestata l'aggravante dell'omessa adozione delle misure necessarie per la tutela dell'incolumità fisica dei lavoratori.

Il dibattimento è entrato nel vivo nel pomeriggio con l'interrogatorio dei primi due imputati. Il sindaco di Valdisotto si è difeso delineando un'im-

agine niente affatto confortante degli interventi messi in atto dalla Protezione civile dopo l'alluvione del 18 luglio. Nessuno - ha affermato - gli ha detto nulla del pericolo incombente; ha definito «l'immagine» la riunione convocata in Prefettura il giorno precedente il disastro, presenti il ministro Zamberletti ed alcuni geologi, ed ha emanato l'ordine di evacuazione - firmato il 24 luglio e poi derogata con l'autorizzazione alle imprese di recarsi in zona a rischio - soltanto per «fini amministrativi», per garantirsi cioè il rimborso delle spese di alloggio dei cittadini costretti a lasciare le abitazioni. Il pericolo? Qualche impressione, sì, ma non eccezionale. Della frana - ha raccontato - ha saputo solo la sera del 26, grazie ad una telefonata del suo vicinato e nessuno gli ha mai dato disposizioni.

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda il primo degli imprenditori interrogato, Alfredo Antonini. Da lui dipendevano Guido Facen e Lorenzo Parravicini, due degli operai morti. Pur riconoscendo di

**Processo Cirillo il 6 marzo**

**In aula quindici imputati per le trattative tra Br, servizi e camorra**

NAPOLI. Il processo per le trattative condotte per liberare dalla prigione delle Br l'assessore ai lavori pubblici della Campania Ciro Cirillo (Dc) si celebrerà il prossimo 6 marzo davanti alla quinta sezione penale del Tribunale di Napoli (presidente Pasquale Cassotti). I 15 imputati sono coinvolti con diversi titoli di responsabilità. Questo l'elenco degli imputati con i relativi reati: Raffaele Cutolo, Corrado Iacolare ed Enrico Madonna per estorsioni; i tre citati più Giovanni Pandico per tentata estorsione in rapporto al falso documento pubblicato dal quotidiano «l'Unità». In esso si rivelava che esponenti della Dc sarebbero entrati nel carcere di Ascoli Piceno per trattare con Raffaele Cutolo la liberazione di Ciriolo. Il documento era falso ma la sostanza della vicenda era vera. Rispondono inoltre di falso Cutolo, Madonna, Pandico, Marina Mare-

**UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 68**

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI ARESE, CORNAREDO, LAINATE, POGLIANO MILANESE, PERO, PREGNANA MILANESE, RHO, SETTIMO MILANESE E VANZAGO

**Avviso di gara a licitazione privata**

Si rende noto che questa U.s.s.i. provvederà a indire, ai sensi della legge regionale 106/80, licitazione privata per i seguenti appalti della durata di un anno:

1) Paste alimentari secche	L. 25.000.000
2) Formaggi	L. 150.000.000
3) Polmane, conigli, selvaggina e uova fresche	L. 130.000.000
4) Ortaggi, frutta, agrumi e frutta secca	L. 380.000.000
5) Latte vaccino	L. 100.000.000
6) Risi lavorati confezionati	L. 20.000.000
7) Pane	L. 60.000.000
8) Carni fresche bovine	L. 250.000.000
9) Salumi, carni e grassi suini	L. 200.000.000
10) Gasolio con uso riscaldamento (Per un periodo di 6 mesi)	L. 200.000.000

La gara verrà aperta con le modalità di cui agli artt. 89 lettera b), 72 e 77 del R.d. 23/5/1924 n. 827.

Le ditte interessate dovranno far pervenire, distintamente per ogni singolo appalto, domanda di partecipazione in carta legale indirizzata a: U.s.s.i. n. 68 - Ufficio protocollo - Via Sattambriani 1 - 20017 Rho, entro il termine di 18 giorni decorrente dalla data di pubblicazione del presente avviso. Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile:

- La ragione sociale della Ditta corredata dal numero di partita Iva e/o codice fiscale;
- di essere iscritti alla C.C.I.A.A.;
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge n. 113/81

e allegare:

- Elenco in carta libera delle principali forniture effettuate ad Ospedali e U.s.s.i. nell'anno 1987 con relativi importi;
- copia della dichiarazione Iva, dalla quale si rilevi il volume d'affari relativo all'anno 1987;
- La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Il Presidente Luciano Cecchi

- Nel 2° anniversario della scomparsa di
- RENATO GUTTUSO**  
 Il figlio adottivo Fabio Carapezza Gutuso, ricordandone con immutato rimpianto le straordinarie qualità di uomo e di artista, ringrazia i tanti che hanno contribuito a tenerne vivo il ricordo e l'opera e comunica che onorerà la sua memoria col monumento funerario realizzato da Giacomo Manzù grande amico dell'artista scomparso.  
 Roma, 18 gennaio 1989
- Nel trigesimo della morte di
- ATTILIO DEL LUNGO**  
 I compagni della cellula di Careggi lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria 110.000 lire per l'Unità.  
 Firenze, 18 gennaio 1989
- Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
- ALDO COVA**  
 la moglie, i figli, la nuora lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità.  
 Roma (RM), 18 gennaio 1989
- Nel quarto anniversario della morte del compagno senese
- GIUSEPPE GAROLI**  
 con tanto rimpianto Anna e Uliana lo ricordano a compagni ed amici e sottoscrivono lire 500.000 per il partito e per l'Unità.  
 Cremona, 18 gennaio 1989
- Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno
- LUIGI MANGINI**  
 I figli lo ricordano con affetto a tutti quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.  
 Genova, 18 gennaio 1989
- Nel quarto anniversario della morte del compagno senese
- GIUSEPPE GAROLI**  
 con tanto rimpianto Anna e Uliana lo ricordano a compagni ed amici e sottoscrivono lire 500.000 per il partito e per l'Unità.  
 Cremona, 18 gennaio 1989
- MAMMA**  
 Milano, 18 gennaio 1989

**La sfida**

Michail Gorbaciov  
 La sfida  
 XIX Conferenza panosvietica del Pcus

«...penso di essere nel vero dicendo che da quasi sessant'anni non si verificava niente di simile»  
 (Michail Gorbaciov)  
 Lire 10.000

Editori Riuniti

**La camorra**

Isaia Sales  
 LA CAMORRA  
 LA CAMORRA

prefazione di Corrado Stajano  
 Le molte e diverse forme che ha assunto nel corso della storia un potere occulto e paralizzato.  
 Lire 22.000

Editori Riuniti